

N° 1036 – Segnalata ai servizi sociali per aver protestato contro il genocidio a Gaza

Da Osservatorio Repressione 1/6/2026

Alina, un'attivista del movimento climatico e sociale Ultima Generazione, madre di tre figli, è stata segnalata ai servizi sociali per aver partecipato, nell'autunno scorso, ad una protesta nonviolenta davanti a Montecitorio. La richiesta al governo era **il riconoscimento del genocidio in corso a Gaza e l'intervento per proteggere la Sumud Flotilla**, la missione civile internazionale volta a di rompere l'assedio imposto al popolo palestinese.

La segnalazione delle forze dell'ordine, con le conseguenti verifiche da parte dei servizi sociali del territorio, non riguarda maltrattamenti, violenze o situazioni di disagio familiare, ma solo la partecipazione a una protesta politica nonviolenta. Alina dice: **“I miei figli non vivono in una famiglia problematica, ma in un mondo problematico, che non è quello che vorrei lasciare loro”**.

Per Ultima Generazione si tratta di un ulteriore tassello di una strategia volta a scoraggiare la partecipazione politica attraverso forme di pressione indiretta. Una segnalazione ai servizi sociali interviene infatti nel punto più sensibile della vita di una madre, producendo un effetto intimidatorio che va ben oltre le conseguenze giudiziarie o amministrative.

Negli ultimi mesi attivisti, studenti, lavoratori portuali, associazioni e movimenti solidali sono stati oggetto di provvedimenti amministrativi, denunce e misure restrittive. **Ora la repressione coinvolge anche il terreno delicato della sfera familiare e personale degli attivisti.**

La domanda che resta aperta è semplice: in una democrazia costituzionale, la partecipazione a una protesta pacifica può diventare motivo sufficiente per mettere sotto osservazione una madre e la sua famiglia? Perché **se il dissenso viene trattato come un indice di inaffidabilità personale, il problema non riguarda più soltanto chi protesta, ma la qualità stessa delle libertà democratiche.**

SEDE APERTA Lunedì, Mercoledì, Venerdì **dalle ore 15.00 alle 18.00**

- **Fiscale:** **APPUNTAMENTI per il 730**
Mattino Lun-Mer-Ven ore 9.30-11.30
Pomeriggio Lun-Mer-Ven ore 15-17
(In Giugno e Luglio no appuntamenti il Mercoledì pomeriggio)
Per prenotare telefonare allo [0121480503](tel:0121480503)
Da quest'anno è possibile pagare col POS.
Il pagamento della tessera deve essere ANNUALE (non tri-semestrale).
Servizio ISEE sospeso nel periodo 730 salvo esigenze particolari da concordare.
Mail fiscale: pinero1307@cafscdb.it
- **Vertenze:** **martedì dalle 17.00 alle 19.00** su prenotazione. Per comunicazioni usate la mail: ufficiovertenze@alpcub.it

>>> Melania, insegnante sanzionata per reato di opinione: esprimiamo forte solidarietà verso Melania, colpita da provvedimento disciplinare per aver messo in dubbio, su whatsapp, la gravità delle lesioni subite dai poliziotti durante la grande manifestazione del 31 Gennaio scorso per il centro sociale Askatasuna. I media avevano ingigantito l'episodio ed il governo ne fece uno spot contro la piazza. Ma esprimere legittimamente il proprio dissenso è diventato sanzionabile nel "grande fratello informatico".

>>> Pinerolese contro il riarmo: incontro Mercoledì 3 alle 21.00 al Centro Sociale di via Leguio.

- **Martedì 9 Giugno**, ore 17.45 al Circolo dei Lettori in via Duomo 1 **“Denaro e guerre: facciamo la pace con i nostri soldi”**, incontro con Banca Etica aperto a tutti.

Sul retro la “nuova” Confindustria→→



Il libro dei sogni di Confindustria: più profitti per pochi senza responsabilità e austerità per tutti

di Roberto Cabrino su infoalternative.it 27/05/2026

L'esordio della nuova governance di Confindustria guidata da Emanuele Orsini, alla presenza del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella e della Presidente del Consiglio Giorgia Meloni, [...] conferma un distillato di egoismo corporativo, scollegato dalla realtà materiale del Paese e privo di una visione strategica capace di guardare al futuro della collettività.

Il primo, macroscopico nodo è quello salariale. Orsini evoca la piaga dei bassi salari [...] con una spregiudicatezza retorica da record: si lamenta il basso potere d'acquisto dei lavoratori, ma da via dell'Astronomia non arriva la minima intenzione di scucire un solo euro. La colpa del lavoro povero, secondo questa visione, è sempre dello Stato, della burocrazia, della congiuntura internazionale. Mai di una classe imprenditoriale che da trent'anni deprime i salari, blocca i rinnovi contrattuali e scarica il rischio d'impresa interamente sulla forza lavoro. Chiedono sgravi e incentivi pubblici, pretendendo che sia la fiscalità generale – pagata per l'80% da quegli stessi lavoratori dipendenti e pensionati – a finanziare i loro margini di profitto. [...]

[...] Quando si tocca il **tema della pressione fiscale**, Confindustria [...] declina ogni forma di responsabilità sociale. Davanti alla proposta di tassare i grandi patrimoni o di applicare una reale progressività fiscale – l'unica che potrebbe redistribuire la ricchezza e finanziare i servizi pubblici essenziali, a partire dalla sanità al collasso – i padroni alzano le barricate. No alla progressività, no alla tassa di successione, no ai prelievi sugli extraprofitti. Men che meno deve comparire un prelievo sui grandi patrimoni dei super ricchi. L'obiettivo è chiaro: privatizzare i guadagni e socializzare le perdite. [...]

Sul fronte energetico, Orsini spinge l'acceleratore sul nucleare. [...] Ci propongono una tecnologia pericolosa, non pronta e che richiede decenni per la reale messa in funzione degli impianti, lasciando in eredità alle prossime generazioni il drammatico problema delle scorie radioattive. Tutto questo mentre le energie rinnovabili, pulite e immediatamente cantierabili, vengono citate come insufficienti. Non è vero: le rinnovabili fatte bene, comprese le tecnologie di accumulo e la revisione critica di quel che si deve produrre, sono la soluzione.

Orsini e soci preferiscono elargire un favore alle grandi lobby dell'atomo a discapito della sicurezza dei cittadini e di un vero futuro produttivo rispettoso della casa comune.

Anche la geopolitica confindustriale vive di profonde contraddizioni. Da un lato si critica aspramente la Cina, allineandosi acriticamente ai diktat protezionistici di Washington, dall'altro si invoca l'Europa. [...] Certamente non quella dei diritti sociali, bensì dei vecchi parametri contabili. Confindustria non spende una sola parola per chiedere il superamento del Patto di Stabilità e delle regole di bilancio che ci inchiodano all'austerità, alla stagnazione economica e a una crisi sociale senza fine. Vogliono l'Europa come scudo dei mercati, mai come garante del benessere collettivo.

L'omissione più grave, tuttavia, riguarda lo scenario internazionale. Nel discorso di Confindustria non c'è traccia della necessità di fermare la spirale della guerra e del riarmo. L'economia di guerra viene accettata come un dogma immutabile. Non si comprende che riorientare le risorse pubbliche dalle spese militari alla spesa sociale, alla scuola e alla transizione ecologica sia l'unica via per un futuro sostenibile. Manca il coraggio di dire che, per salvare il nostro sistema manifatturiero, serve ristabilire rapporti commerciali multilaterali stabili, inclusi quelli con la Russia, indispensabili per garantire l'accesso a fonti energetiche a prezzi competitivi. L'allineamento bellicista sta impoverendo le nostre imprese e i nostri cittadini, ma Confindustria preferisce i sussidi di Stato a una seria politica di pace e cooperazione internazionale.

Non c'è che dire, con una borghesia di questo passo e con tutti coloro i quali, da diverse latitudini politiche continuano a tenerla come punto di riferimento inevitabile, non si va da nessuna parte.